

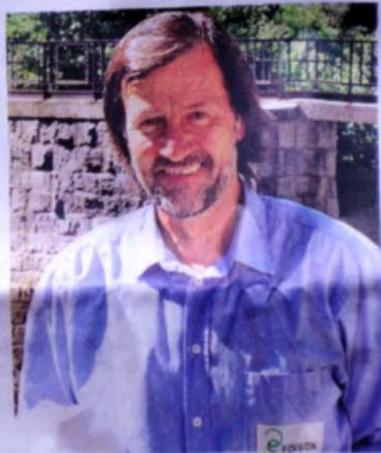
# Professione: guardiano di dighe, la storia di Forno in un libro e in un film

*L'alpinista ripercorre le tappe della sua vita, dal lavoro in America, alla scelta di lasciare tutto per la montagna*

**ERBA** (mbn) Ha lasciato un posto fisso in Ibm per vivere a contatto con la natura e oggi fa quello che considera il «lavoro più bello del mondo», il guardiano di dighe. Dopo tanti libri, riflessioni, racconti di vicende altrui, l'alpinista erbese **Oreste Forno** finalmente presenta la sua storia attraverso gli occhi della sua professione e risponde indirettamente alle domande di chi, dal suo sito, gli chiede come è stare tanti giorni da solo sulle montagne a guardia di una diga. Una professione affascinante, e inquietante allo stesso tempo, già narrata sessant'anni fa nel film di **Ermanno Olmi** «Il tempo si è fermato». Oggi anche la storia di Forno è un cortometraggio, realizzato dalla Lomar di **Roberto Sefarin** con la collaborazione di **Pino Brambilla** e presentato ieri sera a Seregno. Si intitola «Il guardiano di stelle» e si vedono le riprese della diga della Val dei Ratti, il treno del Tracciolino, i figli e la moglie di Oreste, **Franco, Matteo e Ombretta**, spezzoni recuperati dalle spedizioni alpinistiche.

«È bello vedere il contrasto tra la vita del guardiano di un tempo e quello di oggi - spiega Forno - In molti sul sito mi chiedono come si fa a fare il guardiano di dighe, da soli in montagna. Noto molta curiosità intorno a questo lavoro che richiede molta passione». È sulla scorta di queste curiosità è nata un po' l'idea di stendere su carta qualche appunto sulla sua vita. «Poi gli appunti erano talmente tanti e corposi che sono diventati un libro». Ma per raccontare la sua storia Forno studia un escamotage: racconta in prima persona dal punto di vista di un giornalista immaginario che parla di lui.

Nella pagine del libro edito da Belavite si ripercorre la vita di Forno attraverso immaginari incontri tra il giornalista e il guardiano di dighe. Lo scenario è quello della Val dei Ratti, sopra Codera. I passaggi però riguardano il Forno alpinista, quello forse più conosciuto, il Forno dell'esperienza americana di quando lavorava all'Ibm e poi c'è il Forno guardiano di dighe, oltre allo



L'alpinista Oreste Forno, 61 anni, di Erba racconta il suo lavoro di guardiano di dighe

scrittore. Non mancano passaggi sulla vita con gli sherpa, un'esperienza da cui nato un libro. L'esperienza americana è forse la più gustosa e inedita: perito elettronico, il valtellinese Forno viene catapultato (negli anni 70) nella realtà dei grandi spazi americani, dei centri commerciali e dei fast food. Una vita che non gli dispiaceva, all'inizio, ma che con l'andar del tempo non offriva più spunti ed emozioni. Fino alla decisione di mollare il lavoro per stare vicino alla montagna. «Non mi piaceva neppure più il lavoro in Ibm, questo è il fatto. Perché nonostante la mia totale autonomia ero sempre un numero. Avevo sete di libertà, volevo tornare a vivere e per vivere ci voleva la lotta, l'avventura: ci voleva la montagna». Poi ci sono le pagine che spiegano il lavoro, la vita solitaria di chi sta tutto il giorno in montagna con molto tempo libero. «La notte per me è un momento molto bello. Puoi incontrare gli animali che non vedi mai di giorno». E poi c'è il rapporto con il cielo stellato, un'esperienza unica, condivisa anche dal guardiano di Olmi.